

**Mieczysław Celestyn Paczkowski OFM**

Uniwersytet Mikołaja Kopernika w Toruniu

celestyn@umk.pl

ORCID 0000-0002-4045-2314

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/BPTh.2023.002>

16 (2023) 1: 31–50

ISSN (print) 1689-5150

ISSN (online) 2450-7059

## **San Girolamo e il presunto millenarismo di Apollinare di Laodicea**

### **St. Jerome and the Supposed Millenarianism of Apollinaris of Laodicea**

### **Św. Hieronim i domniemany millenaryzm Apolinarego z Laodycei**

**Abstract.** St. Jerome argued with the millenarianism on various occasions. It was above all his opposition to the Judaizing current in exegesis and the controversy with the authors who radicalized the ideas drawn from the scriptural images. The Chiliasm had a longer life in the West than in the East. A special case is the mention of the supposed millenarianism of Apollinaris of Laodicea. It is worth noting that the bishop of Laodicea is commonly regarded as the final proponent of chiliasm in the East for whom any reliable information has been preserved. Despite the preference of Apollinaris for literal exegesis, which could be inspired by Chiliastic convictions, he does not lend himself to the harsh criticism of Jerome addressed to the millenarians. The pages on the millenarian topic testify that the Laodicean for various reasons was implicated in this controversy. Jerome denounces the error of the bishop of Laodicea in only a limited way. Probably Apollinaris relied on success in his preaching of eschatological themes, and could then draw a certain consensus on his Christological doctrine. It is possible to glimpse the inheritance of an exegetical tradition of the literal sense. The theme seems little explored in the set of controversies undertaken by the Stridonian.

**Streszczenie.** Św. Hieronim polemizował z koncepcjami millenarystycznymi przy różnych okazjach. Przede wszystkim jednak jego argumenty były skierowane przeciwko judaizującym tendencjom w egzegezie i autorom, którzy w nieuzasadniony sposób wykorzystywali biblijne koncepcje i obrazy. Millenaryzm miał dłuższy żywot na Zachodzie niż na Wschodzie. Szczególny jest przypadek Apolinarego z Laodycei, osądzanego o wyznawanie chiliizmu. Jest to jednak mało znaczący element w całości jego doktryny. Co ciekawe jednak, uznaje się biskupa Laodycei za ostatniego przedstawiciela chiliizmu na Wschodzie, o którym przekazano informacje. Mimo preferowania

dosłownej egzegezy przez Apolinarego, która mogła być inspirowana przekonaniem chiliaistycznym, nie dawał on Hieronimowi powodów do ostrych krytyk antymillenarystycznych. Jednak niektóre stronicie dzieł Apolinarego wskazują na to, że z różnych powodów był on zaangażowany w dyskusję tego typu. Hieronim w sposób bardzo oszczędny wskazuje na błędy biskupa Laodycei. Powodem przywoływania wątków milenarystycznych była być może spora popularność tematyki eschatologicznej w przepowiadaniu. Dzięki temu Apolinary mógł zdobyć zwolenników dla swojej doktryny chrystologicznej. W dużym jednak stopniu można dostrzec tutaj dziedzictwo tradycji egzegezy dosłownej. Tematyka milenarystyczna przypisywanego Apolinaremu z Laodycei wydaje się do tej pory mało zbadana, także jeśli chodzi o dyskusje podejmowane z nim przez Strydończyka.

**Keywords:** Jerome, Apollinaris of Laodicea, Millenarianism, Eschatology, Patristic literature.

**Parole chiave:** Girolamo, Apollinare di Laodicea, millenarismo, escatologia, letteratura patristica.

**Słowa kluczowe:** Hieronim ze Strydonu, Apolinary z Laodycei, millenaryzm, eschatologia, literatura patrystyka.

Sfogliando le opere di Girolamo senza grande difficoltà si possono scorgere gli argomenti che portava contro il millenarismo. Ai suoi tempi però il chiliasmo era teologicamente superato e generalmente respinto. Le speranze chiliate non erano parte integrante della dottrina ufficiale della Chiesa antica. Tuttavia si annunciava la fine di ogni realtà materiale e l'avvento del Regno spirituale di Dio. Ci limitiamo solo alle accuse del chiliasmo rivolte ad Apollinare di Laodicea. Nell'articolo si cerca di colmare alcune lacune riguardanti questa polemica sviluppata da S. Girolamo. Lo Stridonese non badava al fatto che il millenarismo di questo esegeta e teologo era solo presunto e risultava molto problematico. Questa problematica va messa in relazione con la presa di posizione da parte del Dalmata sull'errore dei chiliasti. A quanto pare, a causa dei residui del giudeo-cristianesimo in Palestina, il Nostro ne aveva una buona conoscenza. Girolamo si sforzava di dare un giudizio prudente ed equilibrato sulle accuse rivolte al vescovo di Laodicea. Tuttavia, a causa del fatto che la polemica ha preso una certa direzione, egli dovette reagire. Da qui l'impiego delle argomentazioni di carattere generale contro i millenaristi, adattate poi alle esigenze delle discussioni con gli apollinaristi.

## 1. Antimillenarismo di Girolamo

L'atteggiamento antimillenarista di Girolamo è assai noto<sup>1</sup>. Lo Stridonese non nascondeva la sua meraviglia che questa dottrina era professata da alcuni fedeli di Cristo. Non a caso però lo Stridonese considera il fatto che i seguaci del millenarismo furono un gruppo consistente (*plurima multitudo*), non solo tra gli addetti alle sette eretiche, ma anche tra le file dei cattolici<sup>2</sup>, tra i quali „molti tra gli antichi”<sup>3</sup> e perfino alcune „personalità riguardevoli della Chiesa e martiri”<sup>4</sup>. Per attestarlo, il Dalmata fa elenco degli autori cristiani che propagavano il chiliasmo. Gli echi millenaristici si risentivano in quasi tutti i Padri Apostolici, che dipendono dalla teologia dei „presbiteri” e dalla simbologia della Chiesa Madre<sup>5</sup>. Giustino, ad esempio, presenta il concetto di restaurazione futura del mondo durante il tempo „di mille anni”<sup>6</sup>. Invece Ireneo mostra i tentativi di chiarire due diverse concezioni del „regno di Cristo” e dello stato di eterna perfezione che lo segue<sup>7</sup>. Tuttavia tra gli autori che aderivano a questa convinzione non ci sono solo degli scrittori vissuti nel II o III secolo<sup>8</sup>, ma anche i contemporanei del Dalmata, come Sulpicio Severo<sup>9</sup> e Apollinare di Laodicea<sup>10</sup>.

---

<sup>1</sup> Girolamo menziona la dottrina millenarista in una cinquantina di testi. Cf. elenco fatto da J.P. O'Connell, *The eschatology of Saint Jerome*, p. 64–65. Per i vari termini con cui Girolamo indica i millenaristi cf. *ibid.*, p. 66 con relative note. Sull'esegesi antimillenarista di Girolamo cf. J.-N. Guinot, *Théodoret et le millénarisme d'Apollinaire*, p. 173–178.

<sup>2</sup> Cf. *Commentarii in Hiezechielem* XI, 36; *Commentarii in Esaïam* V, 19, 23.

<sup>3</sup> *Commentarii in Esaïam* XVIII (prol.).

<sup>4</sup> Girolamo presenta soltanto il dato di fatto, perché i primi scrittori cristiani erano propensi all'interpretare le promesse escatologiche alla luce del chiliasmo; cf. *Commentarii in Hieremiam* IV, 15.

<sup>5</sup> Cf. E. Testa, *La Nuova Sion*, p. 67.

<sup>6</sup> Si veda *Dialogus cum Tryphone* 80, 5; 81, 1.

<sup>7</sup> Cf. *Adversus haereses* V, 35, 1; E. Norelli, *Il duplice rinnovamento del mondo*, p. 93.

<sup>8</sup> Bisogna notare che egli non lascia una descrizione dettagliata delle convinzioni chiliasche di questi autori. Un'eccezione costituisce Vittorino di Petovio. Cf. J.P. O'Connell, *The eschatology of Saint Jerome*, p. 70.

<sup>9</sup> L'escatologia sulpicianiana non appare però come millenarista. Cf. S. Prete, *Sulpicio Severo e il millenarismo*, p. 394–404.

<sup>10</sup> Cf. *Commentarii in Esaïam* XVIII (prol.); *Commentarii in Hiezechielem* XI, 36. Girolamo offre precise indicazioni sul millenarismo di questi autori; cf. J.P. O'Connell, *The Eschatology of Saint Jerome*, p. 70. La notizia in *De viris illustribus* 18, 4 riguarda Apollinare di Gerapoli.

Non di rado lo Stridonese sottolineava che la fede nel regno millenario<sup>11</sup> era legata con i Giudei ed i giudaizzanti<sup>12</sup>. Questi ultimi vanno identificati soprattutto con gli ebioniti<sup>13</sup>, custodi gelosi delle più antiche tradizioni giudeocristiane<sup>14</sup>. La polemica geronimiana con i loro principi escatologici non va oltre i limiti di carattere generico e scontato, prendendo di mira soprattutto le concezioni materiali di questo gruppo minoritario tra i cristiani. È però significativo che questo movimento possedeva la credenza in un regno di Cristo sulla terra, successivo alla risurrezione dei giusti. Gli entusiasmi escatologici, col passare del tempo, si raffreddavano, ma restavano le immagini e le problematiche: gli eventi che preannunziavano e accompagnavano i tempi della fine del mondo e la previsione cronologica degli stessi.

La dottrina millenarista era coltivata in modo particolare dai montanisti. E ciò in conformità alla loro accesa immaginazione e agli empiti escatologici che animavano l'ideologia di quella setta<sup>15</sup>. Girolamo conosceva le idee escatologiche dei montanisti, grazie alle sue letture e la presenza di loro emuli. Venne anche a contatto con le opere di Tertulliano e con le sue convinzioni in realtà la dottrina millenarista fu presente in questo autore africano prima del suo aderire al montanismo<sup>16</sup>. Nell'*Adversus Marcionem* gli elementi di questa dottrina sono tra i più evidenti<sup>17</sup>.

---

<sup>11</sup> Una parte essenziale in esso giocava la ricostruzione di Gerusalemme.

<sup>12</sup> Cf. *Commentarii in Esaiam* V, 23, 18; XV, 54, 1; *Commentarii in Hieremiam* II, 110; *Commentarii in Hiezechielem* XI, 36;37;38; *Commentarii in Oseam* I, 2; *Commentarii in Ioelem* III, 7;17; *Commentarii in Zachariam* III, 14;18;19.

<sup>13</sup> *Commentarii in Esaiam* XVIII, 66, 20; *Commentarii in Hiezechielem* XI, 39; *Commentarii in Michaeam* I, 4, 1-7.

<sup>14</sup> Eusebio di Cesarea collegava il millenarismo con le correnti apocalittiche, presentandole alla luce negativa. Cf. *Historia Ecclesiastica* VII, 24, 4;5.

<sup>15</sup> Nel contesto della polemica contro i montanisti è da collocare l'opposizione all'Ap canonica. E ciò a partire dai cosiddetti „aloga” (avversari dei montanisti), per arrivare a Gaio e a Dionigi, in lotta con Nepote e con i suoi seguaci scismatici, fino a Eusebio di Cesarea. Cf. C. Mazzucco, E. Pietrella, *Il rapporto tra la concezione del millennio dei primi autori cristiani*, p. 34, note 46-48.

<sup>16</sup> Questa convinzione è presente nel finale del *De spectaculis*.

<sup>17</sup> Tertulliano dichiara: „Noi riconosciamo che ci è stato promesso un regno anche in terra, ma prima in cielo, però in un altro stato, e precisamente un regno fatto discendere dal cielo dopo la risurrezione, per mille anni in una città di opera divina, Gerusalemme”, *Adversus Marcionem* III, 24, 3-4.

La reazione della grande Chiesa contro gli entusiasmi e le speranze della restaurazione escatologica, intesa nel senso material, cominciò a mettere in crisi il millenarismo. Il Padre latino coglieva ogni segno del chiliasmo rinascente o ancora vivo. Ciò era più facile grazie alle battaglie condotte dagli autori anteriori, soprattutto di cerchia alessandrina. Il tono di aspre polemiche con i millenaristi di ala radicale lo si sente in alcuni passaggi delle opere di Origene. Del resto le idee millenaristi, già in decadenza in Oriente alla fine del III secolo, furono combattute da tutto lo „spiritualismo alessandrino”<sup>18</sup>. Le considerazioni di Origene sembrano in questo contesto emblematiche. Egli perfino si beffava di loro, rilevando che „ricusano ogni sforzo intellettuale, preferendo sognare alle gioie e ai piaceri interpretando, perciò, la Scrittura alla lettera, alla maniera dei Giudei”<sup>19</sup>. Bisogna invece pensare alle immagini apocalittiche come realtà escatologica<sup>20</sup>. In questo modo l’Alessandrino priva il repertorio dei simboli apocalittici delle connotazioni materialistiche che rivestivano nelle credenze millenaristiche. Lo faceva descrivendoli come realtà provvisoria, secondo cui gli eletti progrediscono nella conoscenza di Dio e attendono che il loro numero sia completato<sup>21</sup>.

Nel modo indiretto attesta che in Occidente il millenarismo aveva una vita più lunga che in Oriente greco. Forse mancava una figura alla pari di Origene oppure non si è creato un sistema teologico efficace che era in grado di confutare gli errori riguardanti questa visione. Il Dalmata si dimostra un fedele discepolo di Origene e combatte il chiliasmo difendendo l’interpretazione spirituale di quei passi biblici ai quali i millenaristi applicavano quello letterale.

L’esegeta latino si imbatté sulle convinzioni chiliaste rifacendo il commento all’*Apocalisse* di Vittorino di Petovio<sup>22</sup>. Questo autore scrisse altri commenti biblici. È sopravvissuto solo quello all’*Apocalisse*. La dottrina millenarista del Petoviano emergeva soprattutto nell’ultima parte del commento all’ultimo li-

---

<sup>18</sup> Cf. M. Simonetti, *Lettera e/o allegoria*, p. 295.

<sup>19</sup> *De principiis* II, 11, 2.

<sup>20</sup> L’esegeta alessandrino invita il filosofo Celso a leggere l’Ap di Giovanni „per rendersi conto delle concezioni cristiane relative all’ingresso delle anime nel regno di Dio”, *Contra Celsum* VI, 23.

<sup>21</sup> Cf. A. Monaci, *Apocalisse ed escatologia nell’opera di Origene*, p. 148.

<sup>22</sup> Nel commento di Vittorino di Petovio all’*Apocalisse* il millenarismo costituiva il problema interpretativo più intricato. Su atteggiamento di Girolamo nei suoi confronti si veda soprattutto C. Curti, *Girolamo e il millenarismo di Vittorino di Petovio*, p. 191–203; cf. anche M.C. Paczkowski, *Alcuni aspetti teologici dell’Apocalisse in Vittorino di Petovio*, p. 175–206.

bro del NT e fu eliminato da Girolamo nella sua rielaborazione dell'opera<sup>23</sup>. Il testo originario di Vittorino conferma le riserve e l'atteggiamento critico dello Stridonese nei suoi confronti. La crisi del millenarismo e il suo declino erano in ogni caso irreversibili. Vittorino cercava in rimetterlo in piedi e renderlo credibile mostrandone numerosi fondamenti scritturistici<sup>24</sup>. Da qui la necessità degli oppositori di proporre un'alternativa esegetica per la lettura dei numerosi brani dell'A e NT perché nessuno potesse corroborare l'idea del millennio con prove scritturistiche irrevocabili. Nella presentazione vittoriniana ritornano gli schemi tradizionali della rappresentazione del millennio.

„In questo regno coloro i quali furono spogliati dei loro beni per il nome del Signore, anche i molti uccisi con ogni genere di scelleraggine e in carcere [...] «riceveranno la loro consolazione» (Lc 16,25), cioè corone e ricchezze celesti [...]. In questo (regno) tutte quante le cose create si conserveranno e per ordine di Dio emergeranno i beni riposti in esse»<sup>25</sup>.

Le distanze prese dal materialismo di autori millenaristi anteriori (Cerinto e Papia) da parte di Vittorino sono molto marcate. Egli agiva in questa maniera per non dover rifiutare totalmente le credenze millenaristiche, ancorate solidamente alla rigida interpretazione letterale di alcune immagini bibliche. In ciò egli mostra chiaramente una notevole libertà nei confronti ai modelli interpretativi utilizzati<sup>26</sup>. Ma è soprattutto grazie a Girolamo che la concezione millenarista è mitigata e meno marcata<sup>27</sup>. La teoria di ricapitolazione è usata largamente e permette di delineare una visione unitaria dello scritto apocalittico<sup>28</sup>. Al parere di Girolamo, non solo Vittorino di Petovio ma anche Apollinare appariva favorevole a chiliasmo. Il vescovo di Laodicea non era l'obiettivo primario della lotta contro il millenarismo. Lo erano senza ombra di dubbio gli ebioniti.

---

<sup>23</sup> Nel prologo al commento all'Apocalisse, scritto sotto forma di lettera ad Anatolio, lo Stridonese precisava che „prima di Vittorino [di Petovio], Papia, vescovo di Gerapoli e Ne-pote, vescovo in terra egiziana, ebbero la stessa opinione di Vittorino riguardo al regno di mille anni”, *In Apocalypsin* prol., CSEL 49, p. 14.

<sup>24</sup> Per i numerosissimi esempi in Vittorino di Petovio si veda C. Curti, *Il regno millenario*, p. 427–428.

<sup>25</sup> *In Apocalypsin* XXI, 5.

<sup>26</sup> C. Curti, *Il regno millenario*, p. 432.

<sup>27</sup> Cf. C. Mazzucco, *La Gerusalemme celeste dell' „Apocalisse” nei Padri*, p. 51.

<sup>28</sup> Secondo questa concezione l'Ap non descrive una serie continuata degli avvenimenti, ma ogni immagine o visione è la ripetizione e ripresentazione della stessa realtà. cf. E. Romero Pose, *Apocalisse*, col. 268.

Si nota che negli scritti geronimiani è presente una caratteristica triade: *Iudei, semiidei et iudaizantes nostri*. Lo Stridonese impiega questa terminologia nei contesti esegetici e dottrinali. Tuttavia all'epoca dell'autore della *Volgata* si trattava dei cerchi ristretti dei fedeli ai margini della grande Chiesa. I giudaizzanti non avevano molto a che fare con il giudaismo rabbinico. Potevano esserne separati nel modo totale<sup>29</sup>. Il millenarismo di questi gruppi isolati dei cristiani poteva avere principalmente le sfumature messianiche. È nel Commento ai libri di Gioele e Osea che S. Girolamo attribuiva il millenarismo ai giudaizzanti.

Egli non si lascia sfuggire l'occasione di prendere in giro gli ebioniti a causa delle loro convinzioni riguardanti il futuro regno millenario. Il monaco di Betlemme intendeva fare risaltare il contrasto tra la vita povera in questo mondo degli ebioniti e quella ricca che essi sognavano nella vita futura<sup>30</sup>. Richiama questi filoni per descrivere sarcasticamente le loro speranze di buoni cibi, prosperità e dominio.

„È chiaro che noi non neghiamo la resurrezione, ma affermiamo che queste cose non furono scritte per la resurrezione, ma per profetizzare per mezzo di una parabola sulla risurrezione [...]. I Giudei e i cristiani giudaizzanti vogliono riferire queste cose al regno dei mille anni [...] [soprattutto] riavere per somma beatitudine il mangiare, il bere, l'abbondanza delle ricchezze e dei grandi soccorsi, mentre l'Apostolo afferma: «Il cibo è per il ventre e il ventre per il cibo, mentre Dio distruggerà l'uno e l'altro» (1 Cor 6,13)”<sup>31</sup>.

Lo Stridonese non manca di accennare alle altre idee degli ebioniti sulla ricostruzione del tempio, sui pellegrinaggi future e sull'osservanza della legge. I giudaizzanti associarono fortemente il millenarismo all'idea di una riprovevole esaltazione di attese materiali. In tal modo rendevano ridicolo il concetto di un futuro tempo di felicità e benessere in terra<sup>32</sup>.

La città santa si presenta come centro del regno millenaristico, sognato sempre dai Giudei e giudaizzanti. A Gerusalemme si riuniranno i membri del popolo ebraico per attuare la vendetta contro i romani.

---

<sup>29</sup> Cf. H.I. Newman, *Jerome's Judaizers*, p. 421–422, nota 2.

<sup>30</sup> „Giudei e gli ebioniti – eredi dell'errore giudaico – che hanno preso il nome di poveri per umiltà, intendono le delizie di mille anni in senso letterale”, *Commentarii in Hieremiam* LXVI, 20; *Commentarii in Esaiam* XVIII, 66.

<sup>31</sup> *Commentarii in Ezechielem* XI, 37.

<sup>32</sup> B. Bagatti, *The Church from the Circumcision*, p. 91.

Si ripromettono i Giudei, anzi sognano, che nell'ultimo tempo saranno riuniti dal Signore e riportati a Gerusalemme. Né contenti di tanta felicità, i Giudei asseriscono che lo stesso Dio darà nelle loro mani i figli e le figlie dei Romani [...]. Perché Dio ha parlato che vendicherà l'ingiuria del popolo suo. Queste cose essi e i nostri giudaizzanti si ripromettono, sperando in un regno di mille anni dentro i confini della Giudea, e una Gerusalemme di oro [...], incredibili delizie e le porte della città distinte con varietà di gemme<sup>33</sup> [...]. [In questa maniera] riferiscono queste cose alla favola dei mille anni, quando pensano che Cristo abiterà in Sion e in Gerusalemme di oro e di gemme per riunire i popoli dei Santi, affinché coloro che in questo mondo sono stati oppressi da tutte le genti, nello stesso mondo potessero comandare alle nazioni<sup>34</sup>.

Fu il periodo in cui Girolamo commentava i profeti maggiori, e facendolo, si mostrava critico verso il suo maestro antiocheno. Il Dalmata non aggiunge niente di nuovo alle sue concezioni anteriori, tranne che adoperare una tagliente ironia e fare degli attacchi personali<sup>35</sup>. Questa è la ragione per cui nei suoi resoconti l'esegeta latino sicuramente deforma le convinzioni del suo maestro, perché non dimostra una minima comprensione nei confronti delle tesi chiliaste, anche se radicate nella tradizione del passato<sup>36</sup>. Per giunta Girolamo di solito usa le formule stereotipate nei confronti degli apollinaristi<sup>37</sup>, catalogandoli come gruppo dei seguaci del giudaismo<sup>38</sup>. Del resto, per alcuni Padri la radice ebraica delle eresie era molto evidente<sup>39</sup>.

---

<sup>33</sup> A questo repertorio delle immagini millenariste si aggiungono „le unioni matrimoniali dei santi e il regno terreno del Signore e Salvatore [nostro]”; *Commentarii in Hieremiam* IV, 15.

<sup>34</sup> *Commentarii in Joelem* 3, cf. anche *Commentarii in Oseam* I, 2.

<sup>35</sup> Cf. brani riportati da J. Steinmann, *Saint Jerome*, p. 89.

<sup>36</sup> Non per caso Girolamo nomina Apollinare accanto a Ireneo; cf. *Commentarii in Hiezechielem* XI, 37, 1–28.

<sup>37</sup> Cf. E. Prinzivalli, *Il millenarismo in Oriente*, p. 149.

<sup>38</sup> Cf. M. Dulaey, *Jérôme, Victorin de Poetovio et la millénarisme*, p. 83–98. Si tende a vedere gli apollinaristi dietro una particolare indicazione dei *semiiudaei*. Questo gruppo era costituito prevalentemente dagli ebioniti; cf. *Commentarii in Esaiam* I, 2, 22.

<sup>39</sup> Così Paolo di Samosata veniva chiamato da Sant'Atanasio „discepolo dei Giudei” (*Oratio IV contra Arianos* 34). Il metropolita d'Egitto affermava, inoltre, che „tutta la dottrina... [ariana] è giudaica” (ibid., 28). La stessa affermazione la fece Lucifero di Cagliari che chiamò i suoi atroci persecutori ariani „maledetti discepoli dei Giudei” (*Epistula pro Sancto Athanasio* I).

Sembra che nell'ambiente latino non mancavano gli emuli di Vittorino, i quali indicavano i fondamenti biblici di questa dottrina cercavano di farlo risorgere. Tuttavia interpretazioni alternative delle immagini apocalittiche erano già troppo note e radicate. Non si poteva più semplicemente evocarle come argomenti a favore delle immagini millenariste. Lo scontro con il chiliasmo di stampo apollinarista costituiva per Girolamo un'occasione di prendere di mira non soltanto i millenaristi d'Oriente, ma anche quelli d'Occidente che erano più numerosi<sup>40</sup>.

Non si trattava solo del millenarismo. Emergeva il problema della canonicità dell'Apocalisse. Si trattava, quindi, di una questione piuttosto dibattuta nel certo periodo della vita della Chiesa. L'interpretazione letterale dell'Apocalisse richiederebbe di tornare al giudaismo. Tuttavia la lettura esclusivamente spirituale, per la quale il Dalmata propende, non ha incontrato il favore di molti né in Oriente, né in Occidente. In questa corrente polemica si attribuivano ad Apollinare non solo gli errori cristologici e quelli riguardanti l'origine dell'anima umana, lo stato della carne risorta e anche le convinzioni non troppo ortodosse in materia escatologica. Di fronte a tante visioni distorte e giudicando dall'esiguo numero dei riferimenti espliciti al millenarismo del Laodicese, le sue concezioni escatologiche potevano apparire a Girolamo piuttosto di poco conto<sup>41</sup>.

Il retroscena del chiliasmo, spesso qualificato come giudaizzante, nasconde un tentativo di creare un'immagine di felicità e che venga incontro alle aspirazioni sia dei cristiani ortodossi che dei giudaizzanti. Per questo si parla del ristabilimento del culto giudaico a Gerusalemme. Il vescovo di Laodicea forse intendeva attrarre i simpatizzanti del giudaismo. Sicuramente quel grande esegeta apprezzava i filoni della esegesi ebraica.

## 2. Il millenarismo reale o attribuito?

San Girolamo presenta la figura di Apollinare di Laodicea ne *Gli uomini illustri*<sup>42</sup>, senza menzionare però il suo millenarismo. Ciò possono spiegare i suoi rapporti

---

<sup>40</sup> Cf. M. Simonetti, *Il millenarismo cristiano dal I al V secolo*, p. 17.

<sup>41</sup> Lo Stridonese informa che Apollinare aveva composto due libri di stampo millenarista. Mancano però i dettagli riguardanti le sue teorie in merito; cf. anche *Commentarii in Hiezechielem* XI, 36, 1–15; *De viris illustribus* 18, cf. B. Jeanjean, *Saint Jérôme et l'hérésie*, 244.

<sup>42</sup> Cf. *De viris illustribus* 26.

del discepolato con il Laodicese<sup>43</sup> e la conoscenza diretta della sua predicazione<sup>44</sup>. Accenna invece a questa convinzione del Laodicese nel proemio del commento a Isaia 18<sup>45</sup>. Ciononostante per alcuni studiosi Apollinare sembra essere „l'ultimo significativo millenarista” dell'Oriente di cui ci sono pervenute le notizie<sup>46</sup>. D'altronde è vero che non pochi autori sentivano bisogno di formulare a questo proposito denunce ripetute e preoccupate. Tuttavia si può dubitare seriamente che un personaggio capace di concepire una cristologia che per molti aveva un fascino irresistibile, anche se poi giudicata erronea, „si riducesse a vaneggiamenti sul tema della speranza cristiana”<sup>47</sup>.

Alle speculazioni del Laodicese sull'anima, che sfociano nel traducianesimo<sup>48</sup>, Girolamo non sembra dare molta importanza. Invece queste concezioni assumono in Apollinare un ruolo importante nel ribadire la contiguità di anima e di corpo, inserendosi nella sua concezione pessimistica dell'uomo<sup>49</sup>. In tal modo egli cercava di essere coerente con la visione unitaria dell'essere umano e di applicarla alla persona Cristo. Non bisogna dimenticare però che Apollinare si dedicava alla predicazione e a livello popolare molti cercavano conforto, speranza e rivalsa nell'attesa del futuro regno millenario. Gli omileti lo dovevano tener presente e il Laodicese sicuramente contava sul successo nella predicazione dei temi escatologici, potendo trainare poi un certo consenso alla sua dottrina cristologica<sup>50</sup>. Girolamo ebbe modo di apprezzare la profonda erudizione e competenza di Apollinare nell'esegesi delle Scritture dopo il suo ritorno dal deserto. Invece nell'epoca della polemica con apollinaristi l'atteggiamento antimillenarista dello Stridonese assume toni radicali e non di rado violenti.

<sup>43</sup> Cf. L. Perrone, „*Four Gospels, Four Councils*” – *One Lord Jesus Christ*, p. 372.

<sup>44</sup> Girolamo ascoltava Apollinare durante uno dei soggiorni ad Antiochia (probabilmente negli anni 377–379), cf. P. Jay, *Jérôme auditeur d'Apollinaire de Laodicée à Antioche*, p. 36–41.

<sup>45</sup> In questo commentario informa che Apollinare aveva cercato di confutare le convinzioni di Dionigi di Alessandria, contrario all'attribuzione dell'Apocalisse all'autore del Vangelo di Giovanni.

<sup>46</sup> M. Simonetti, *Il millenarismo cristiano*, p. 16.

<sup>47</sup> Cf. E. Prinzivalli, *Il millenarismo in Oriente*, p. 151.

<sup>48</sup> L'importanza di questa dottrina nel sistema apollinarista è sottolineata da H. de Riedmatten, *La christologie d'Apollinaire de Laodicée*, p. 222–234.

<sup>49</sup> Si veda C. Kannengiesser, *Apollinare di Laodicea*, col. 417–421. Sulla antropologia apollinarista cf. E. Mühlenberg, *Apollinaris von Laodicea*, p. 149–180.

<sup>50</sup> Cf. M.C. Paczkowski, *Girolamo e la polemica antiapollinarista*, p. 495. Le idee proposte nelle pagine che seguono devono molto a questo studio.

In un'angolatura simile viene data la notizia sul presunto millenarismo apollinarista da parte di Epifanio di Salamina. Egli afferma che si tratta di un'opinione ripetuta solo da alcuni. Secondo l'incontestabile conoscitore delle varie eresie del tempo, il vescovo di Laodicea sosteneva che „nella prima risurrezione [i fedeli] passeranno un millennio vivendo nelle stesse condizioni del [tempo] presente, cioè osservando la Legge ed altre prescrizioni e tutte le cose di cui abbiamo bisogno nel mondo, praticando le nozze, la circoncisione e tutto il resto. Questo non lo abbiamo affatto creduto di lui. Ma, siccome alcuni ce lo hanno assicurato, affermando che egli ha detto questo”<sup>51</sup>. Il vescovo di Salamina aggiungeva che, secondo la predicazione di Apollinare, gli insegnamenti di Cristo saranno abrogati dai precetti della legge mosaica tornata in vigore. Tuttavia egli avverte ripetutamente che non crede che gli apollinaristi insegnino ciò. Riteneva comunque opportuno riportare queste opinioni<sup>52</sup>.

Nonostante questo classico repertorio di convinzioni millenariste presentate, nel caso di Apollinare si trattava principalmente di un chiliasmo „derivato” o „dimezzato”<sup>53</sup>, etichettato come „giudaismo ereticale”<sup>54</sup>. Perciò solo in apparenza la polemica antiapollinarista potrebbe sembrare a non avere relazione con la questione dei giudeocristiani. Girolamo evidenziò che le concezioni escatologiche materiali furono una dottrina rappresentativa per i „giudaizzanti”<sup>55</sup>.

Questa classificazione riflette le accuse del „secondo giudaismo” fatte dagli avversari del Laodicese<sup>56</sup>. Girolamo non sottovaluta questo tratto<sup>57</sup> e come gli altri mette la sua critica accanto alla polemica contro i suoi errori cristologici.

---

<sup>51</sup> *Adversus haereses (Panarion)* III, 77, 36. Segue poi la sezione che ribadisce la necessità di interpretare l'Ap nel senso spirituale.

<sup>52</sup> M.C. Paczkowski, *Girolamo e la polemica antiapollinarista*, p. 495–496.

<sup>53</sup> Cf. Gregorio di Nissa, *Epistula* 3, 24; Gregorio di Nazianzo, *Epistula* 102, 14; 101, 63; *Carmina* II, 1, 179. Il Nazianzeno polemizzava con i millenaristi verso il 382.

<sup>54</sup> Cf. *Commentarii in Daniele* III, 9, 24. Gregorio di Nazianzo sostiene che Apollinare spiega molte questioni „in modo grossolano e carnale. Di là è derivato ad essi il secondo giudaismo, il soggiorno millenario e insensato nel paradiso e la credenza di riprendere di nuovo le medesime cose [della vita presente]”; *Epistula* 102, 14.

<sup>55</sup> Loro, secondo Girolamo, „mentre vogliono essere contemporaneamente giudei e cristiani, non sono nè giudei nè cristiani”; *Epistula* 112, 13. Sui „giudaizzanti” cf. soprattutto Newman *Jerome's Judaizers*, p. 421–452.

<sup>56</sup> M. Jourjon ritiene che la credenza millenarista fosse estranea ad Apollinare e propria solo dei suoi discepoli, cf. *SCh* 208, p. 77, nota 5.

<sup>57</sup> Invece Manlio Simonetti giustifica la critica geronimiana ad Apollinare con il suo millenarismo; cf. *Id.*, *Lettera e/o allegoria*, p. 130.

Forse irritato dagli errori rinascenti del chiliasmo, si dimostrava propenso ad identificare con troppa facilità l'apollinarismo con il millenarismo. A quanto pare Apollinare riconosceva la necessità di rinnovamento di alcune pratiche rituali dell'Antico Testamento nel tempo escatologico, ma non celava i suoi giudizi riguardanti l'„incredulità degli Ebrei”<sup>58</sup>. Questa sorta di „schizofrenia”<sup>59</sup> è indubbiamente una mancanza principale che gli si poteva rinfacciare. Tuttavia dietro il presunto chiliasmo apollinarista si cela forse lo sforzo di voler delineare un'immagine della beatitudine escatologica che andava incontro alle aspettative giudaiche e cristiane insieme. È molto probabile che il vescovo asiatico voglia attirare i simpatizzanti delle concezioni escatologiche giudaiche, nei quali il tentativo di ricostruire il tempio giudaico a Gerusalemme da parte di Giuliano Apostata ha risvegliato le speranze di un'imminente epoca di rinascita del popolo eletto e la sua prosperità promessa nei testi anticotestamentari<sup>60</sup>.

Secondo Basilio di Cesarea le convinzioni apollinariste presumevano il rinnovamento del culto nell'antico tempio di Gerusalemme e il fatto che „i cristiani diventeranno Ebrei”<sup>61</sup>. Non si può escludere che queste idee hanno trovato dei seguaci in Palestina. Girolamo sentì il dovere di combattere adeguatamente i giudaizzanti – apollinaristi, anche se Basilio vuol far credere che si tratti di un delirio di senescenza da parte del Laodicese<sup>62</sup>.

La dottrina apollinarista era conosciuta in Palestina alla fine del IV secolo. Lo attesta Gregorio di Nissa che, del resto, esprime il suo parere negativo sulla speranza e millenariste<sup>63</sup>. In realtà in quell'epoca gli atteggiamenti dei pastori che dimostravano simpatie chiliaste venivano condannati.

Girolamo dedica ai seguaci „giudaizzanti” di Apollinare una costante attenzione nei commenti a Is e Ez, quando deve confutare l'impostazione letterale nella lettura delle promesse escatologiche<sup>64</sup>. Nel commento a Dn il problema è accennato alla maniera molto generale:

<sup>58</sup> Cf. Codex Vat. gr. 755; A. Mai, *Nova Patrum Bibliotheca*, vol. VII/2, p. 129.

<sup>59</sup> J.-N. Guinot, *Théodore et le millénarisme d'Apollinaire*, p. 177.

<sup>60</sup> Cf. M.C. Paczkowski, *Girolamo e la polemica antiapollinarista*, p. 498.

<sup>61</sup> *Epistula* 263.

<sup>62</sup> Cf. *Epistula* 265, 2. Gregorio di Nazianzo che accenna a un secondo giudaismo, a una seconda circoncisione e a secondi sacrifici, cf. *Epistulae* 101, 63; 102, 14.

<sup>63</sup> *Epistula* 3, 24.

<sup>64</sup> Esempi in: *Commentarii in Esaiam* IV, 11, 6–9; 15–16; V, 23, 18. Commento a Is di Apollinare fu tra le fonti usate da Girolamo; cf. M. Simonetti, *Sulle fonti del Commento a Isaia di Girolamo*, p. 451–469.

„Apollinare di Laodicea si sbarazza anzitutto di ogni problema del passato per gettare lo sguardo sul futuro. Ma è un gioco pericoloso fare delle affermazioni decise su elementi instabili, poiché se per caso quelli che vivranno dopo di noi non vedranno avverarsi le previsioni al tempo dichiarato, saranno obbligati a cercare per forza una soluzione diversa e ad accusare il maestro d'aver preso una cantonata”<sup>65</sup>.

Subito dopo il Dalmata riporta una lunga citazione dell'opera perduta del vescovo di Laodicea *Contra Porphirium*<sup>66</sup> e conclude che Apollinare era convinto che „non è possibile dividere delle epoche che sono continue, ma che tutti i periodi storici bisogna tenerli congiunti in base appunto della profezia di Daniele”<sup>67</sup>. Il riferimento è a Dn 9,24–27 che veniva frequentemente spiegato dagli scrittori cristiani. Apollinare assegna all'„ultima settimana” del testo profetico gli eventi della fine del mondo<sup>68</sup> e la divide secondo i due periodi: tempo di Elia e di anticristo. Secondo il suo parere, nel tempo di Elia verrà riedificata Gerusalemme e il tempio, implicando quindi la restaurazione temporanea del culto da parte di Elia<sup>69</sup>. Girolamo si richiama a questo filone commentando la fine della profezia di Malachia<sup>70</sup>. Alla cerchia apollinarista dei millenaristi poi egli riferisce l'opinione riguardante la ricostruzione della città santa<sup>71</sup>, che in pratica significherebbe fiducia che sarà ristabilito l'ordine delle cose dell'epoca davidica<sup>72</sup>. Inoltre lo Stridonese sfrutta le varie possibilità dategli dal testo di Is che era particolarmente adatto alla polemica antimillenarista<sup>73</sup>. Sulla base delle profezie isaiane il Dalmata indica chiaramente la prospettiva „giudaica”<sup>74</sup> delle aspettative escatologiche chiliaste che cambia la visione spirituale delle promesse

<sup>65</sup> *Commentarii in Daniele* 3, 9, 24.

<sup>66</sup> Si tratta del cap. 26; cf. *Commentarii in Daniele* 3, 9, 24.

<sup>67</sup> *Commentarii in Daniele* 3, 9, 24.

<sup>68</sup> Per l'identificazione dell'ultima settimana con la fine del mondo Apollinare si riferiva a Giulio Africano.

<sup>69</sup> Cf. M.C. Paczkowski, *Girolamo e la polemica antiapollinarista*, p. 499.

<sup>70</sup> Cf. *Commentarii in Malachiam* 4, 5, 6.

<sup>71</sup> Cf. *Commentarii in Hiezechielem* 37, 1–28.

<sup>72</sup> Cf. *Commentarii in Esaiam* LXV, 21.

<sup>73</sup> Si tratta di Is 65; cf. brani segnati da P. Jay, *L'exégèse de saint Jérôme d'après son „Commentaire sur Isaïe”*, p. 322–323.

<sup>74</sup> Le idee chiliaste in alcune comunità cristiane si sono concretizzate in vive aspettative di tipo politico. La polemica „antigiudaica” di Girolamo è basata saldamente sulla Bibbia, come dimostra lo studio di R. González Salinero, *Biblia y polémica antijudía en Jerónimo*.

profetiche in speranze di natura terrena e politica. Lo stesso vale per i nostalgici dell'antica Legge<sup>75</sup>.

E' vero che, stando sulle affermazioni di alcuni autori, Apollinare dava uno spazio importante alle promesse anticotestamentarie e assegnava modalità specifiche per la salvezza d'Israele. Ripropone una via parallela verso Dio con l'insinuazione del ritorno alla Legge antica<sup>76</sup>. In questo contesto si capisce la ragione dell'apparire negli scritti geronimiani delle invettive contro coloro che interpretano i brani biblici *carnaliter*<sup>77</sup>, tra cui ci furono apollinaristi. Sembra però che il chiliasmo del Laodicese non era poi così rozzo, perché alcune immagini dei *Salmi* adoperate nei contesti millenaristici venivano interpretati da lui secondo il senso cristologico e ecclesiologico<sup>78</sup>, anche se non mancano elementi espliciti del millenarismo in alcuni frammenti<sup>79</sup>. A questo repertorio appartengono le immagini molto concrete, che Girolamo cerca di squalificare, ribadendo che ciò non può ritenersi possibile<sup>80</sup>.

Girolamo non tenne conto che, a quanto pare, quali furono le circostanze storiche a indirizzare la riflessione di Apollinare contro le convinzioni dei cristiani in Egitto che, a distanza di tempo, sostenevano aspra critica di Dionigi di Alessandria ai concetti millenaristici<sup>81</sup>. Sovrapponendo a questo problema l'operare di Giuliano Apostata e poi la sua viva memoria in certi gruppi degli abitanti dell'impero, si ha un terreno molto favorevole alla rinascita del chiliasmo. E' però certo che il vescovo di Laodicea dovette fare conti con gli contrargomenti elaborati precedentemente. Questo è il motivo per cui sostiene che la ricostruzione di Gerusalemme terrena nell'epoca escatologica avverrà non per opera di „anticristo”, come volevano i polemisti antiggiudaici, ma il profeta Elia. Dopo si effettuerà la seconda trasformazione della città santa, ma già nel momento inaugurante del regno di Cristo.

<sup>75</sup> Secondo Girolamo i millenaristi imponevano la Legge ebraica; cf. *Commentarii in Esaiam* LIII, 12.

<sup>76</sup> Cf. Gregorio di Nazianzo, *Epistula* 101.

<sup>77</sup> Cf. ad es. *Commentarii in Amos* 9, 11–12. Per una visione più ampia cf. Y.-M. Duval, *Jérôme et les prophètes*, p. 108–131.

<sup>78</sup> Sembrano eloquenti gli dell'interpretazione dei Sl 46 e 71; cf. brevi accenni di M. Simonetti, *Lettera e/o allegoria*, p. 131.

<sup>79</sup> Cf. fr. 8 secondo ed. di Mühlenberg, *Apollinaris von Laodicea* riportato dalla Prinzivalli, *Il millenarismo in Oriente*, p. 142.

<sup>80</sup> Su questo argomento cf. Y.-M. Duval, *Jérôme et les prophètes*, p. 116.

<sup>81</sup> È la notizia tramandata da Girolamo; cf. *Commentarii in Esaiam* XVIII (prol.). Cf. P. Nautin, E. Prinzivalli, *Dionigi di Alessandria*, col. 1431–1432.

„Le cose distrutte sulla terra non cessano di esistere presso Dio – argomenta Apollinare – ma in Lui perdura tutto ciò che non esiste... Allo stesso modo Gerusalemme, a causa dei santi, per i quali questa città è degna di venerazione, perché è la [loro] madre. [Proprio questa città] risorge, perché è antemurale della Gerusalemme celeste”<sup>82</sup>.

Apollinare parlava apertamente del rinnovo escatologico di Gerusalemme. Tuttavia anche qui la frammentarietà della documentazione non permette un'analisi più approfondita e il contrasto delle affermazioni del Laodicese.

Nonostante il passare del tempo, ancora Teodoreto da Cirro<sup>83</sup> si sentì obbligato a polemizzare con le convinzioni apollinariste nel campo escatologico. Questo scrittore fornisce una lettura equilibrata del presunto „ritorno al giudaismo” di Apollinare e dà conferma esterna ai pochi enunciati dell'opera del Laodicese<sup>84</sup> e le considerazioni geronimiane.

Particolarmente interessante è il rilievo dato da Teodoreto all'escatologia attribuita al presunto eretico: „Apollinare, che gode delle narrazioni favolose e in questo non si differenzia dalle vecchierelle che raccontano le storielle, promette la nuova ricostruzione di Gerusalemme, [il ristabilimento] del culto giudaico secondo la Legge e, oltre all'osservanza della stessa, anche la [loro] fede nel Signore”<sup>85</sup>. Indubbiamente l'idea della ricostruzione di Gerusalemme secondo le convinzioni chiliaste perse il terreno. Essa si rivelava in disaccordo non solo con la rivelazione del Nuovo Testamento, ma anche con la realtà stessa.

Girolamo non è sceso in questi particolari, perché nel complesso delle apollinariste il problema non si presentava concretamente. In compenso di fronte ai commenti di Apollinare che toccavano le questioni escatologiche lo Stridonese non di rado rimase perplesso. Così succede con Dn 9,27, perché il Laodicese „inutilmente tentò di trattare in una sola sezione un argomento che fu discus-

<sup>82</sup> Cf. A. Mai, *Nova Patrum Bibliotheca*, p. 129.

<sup>83</sup> La personalità del vescovo di Cirro ha molti tratti che lo avvicinano a Girolamo. Egli si rivelò come assiduo lettore e interprete delle Scritture, anche se non conosceva ebraico come il Dalmata che era della generazione precedente. Teodoreto ammette che da solo commentò „tutti i profeti, il Salterio e [gli scritti] dell'Apostolo” (*Epistula* 82), dandoci così una serie di commentari sistematici; cf. G. W. Ashby, *Theodoret of Cyrrhus as exegete of the Old Testament*.

<sup>84</sup> Teodoreto riassume gli errori di Apollinare in *Historia ecclesiastica* V, 3; *Compendium haereticarum fabularum* IV, 8. Cf. J.-N. Guinot, *Théodoret et le millénarisme d'Apollinaire*, p. 156–157.

<sup>85</sup> *Commentarii in Hiezechielem*. Per Teodoreto è fuori dubbio che non si può conciliare la rinnovazione del culto anticotestamentario e la fede in Cristo.

so in tante migliaia di righe<sup>86</sup>. Forse in questa lapidarietà dell'esegesi e nella preferenza per il senso letterale bisogna cercare la causa prima delle accuse del millenarismo apollinarista.

Non di rado sull'escatologia Apollinare converge con l'opinione equilibrata di alcuni autori. Girolamo ne offre una testimonianza, riportando nell'analisi di 1 Cor 15,51 la riflessione di Teodoro di Eraclea<sup>87</sup> e poi associando ad essa l'opinione di Apollinare. L'esegeta latino dice: „Ci saranno alcuni..., che non passeranno per la morte; saranno fatti passare direttamente dalla vita presente a quella futura, in modo, che i loro corpi, trasformati e glorificati, saranno con Cristo<sup>88</sup>”.

A proposito delle usanze ebraiche fondamentali, Apollinare nei frammenti delle sue opere non afferma niente di stravagante<sup>89</sup>. L'altra smentita del millenarismo grossolano può derivare dalla convinzione di Apollinare che la grazia dello Spirito Santo ha permesso all'umanità di entrare in un nuovo stato<sup>90</sup>. L'idea del cambiamento radicale operato nella nuova Alleanza è testimoniato dal Sl 15,4 che secondo il Laodicese „parla della maniera di praticare il nuovo culto<sup>91</sup>”.

La personalità del Laodicese va considerata in un contesto religioso peculiare, ma resta la sua notevole indipendenza nelle dottrine professate e ai modelli utilizzati nell'esegesi. Nonostante la preferenza di Apollinare per l'esegesi letterale, che poteva ispirarsi alle convinzioni chiliaste, egli non presta fianco alle aspre critiche di Girolamo rivolte ai millenaristi. Perfino i suoi seguaci paragonati con i contemporanei „giudaizzanti” offrono più argomenti al polemista latino. In ogni caso, le pagine sull'argomento uscite dalla penna del Dalmata testimoniano che il Laodicese per vari motivi fu implicato nella controversia riguardante le idee millenariste. L'argomentazione di S. Girolamo non assunse un carattere completo e organico. Essa, in realtà, sembra un insieme di vari elementi sparsi qua e là. La vena polemica prevaleva sulla sistematicità e validità degli argomenti

---

<sup>86</sup> *Commentarii in Matheum* IV, 24, 16–18.

<sup>87</sup> Girolamo rileva la sua attività in campo esegetico (commenti a Sl, Mt, Gv, At); cf. *De viris illustribus* 90. Si veda E. Valeriani, *Teodoro di Eraclea*, col. 5247–5249.

<sup>88</sup> *Epistula* 119, 4.

<sup>89</sup> Si rivela significativo in materia il testo di una omelia pasquale attribuita a lui: „La vera circoncisione riguarda tutto il corpo. Essa rende amico e familiare di Dio colui che è circonciso di cuore”, *Homilia paschalis* III, 3.

<sup>90</sup> Per i dettagli cf. Mühlenberg, *Apollinaris von Laodicea*, p. 185–188.

<sup>91</sup> Fr. 4 (*In Psalmum* 15, 4), in *Patristische Texte und Studien* 15, p. 4. Cf. L. Vianès-Abou Samra, *Leschatologie d'Apollinaire de Laodicée à travers les Fragments sur les Psaumes*, p. 331–371.

riportati contro il chiliasmo ipotizzato del famoso Laodicese. Ciò è abbastanza caratteristico per Girolamo. Egli coglieva ogni occasione per sviluppare argomenti polemici, saltando da un argomento all'altro. Il Dalmata però offriva alcuni contributi importanti per la conoscenza delle controversie teologiche del tempo e non solo nei luoghi in cui dimorava. Però anche il tratto personale non è da tralasciare. La battaglia contro un determinato errore era la sfida che toccava direttamente la persona di S. Girolamo. Da qui la sua esposizione fatta così spesso sopra le righe.

## Bibliografia

### Fonti

- Athanasius Alexandrinus, *Orationes contra Arianos*. Patrologiae cursus completus. Series Graeca [= PG] 26, ed. J.P. Migne, Paris 1857, col. 12 A–525 A.
- Basilii, *Lettres*, t. 1–3, ed. Y. Courtonne, Paris 1957–1966, trad. it. in: Basilio di Cesarea, *Le lettere*, Corona Patrum 11, a cura di M. Forlin Patrucco, Torino 1983.
- Epiphanius, *Panarion* III, Die Griechischen Christlichen Schriftsteller [= GCS] 64, ed. J. Dummer, Berlin–Leipzig 1985.
- Eusebius Caesarensis, *Historia Ecclesiastica* V–VII, Sources Chrétiennes [= SCh] 41, ed. G. Bardy, Paris 1984 [repr.], trad. it. in: Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica e i Martiri della Palestina*, a cura di G. Del Ton, Roma–Paris–Tournai–New York 1964.
- Gregorius Nazianzenus, *Carmina* II, PG 37, col. 1029–1166.
- Gregorius Nazianzenus, *Epistulae*, SCh 208, ed. P. Gallay, M. Jourjon, Paris 1974.
- Gregorius Nazianzenus, *Orationes*, 4–5, SCh 309, ed. J. Bernardi, Paris 1984; 27–31, SCh 250, ed. P. Gallay, Paris 1978; 32–37, SCh 318, ed. P. Gallay, C. Moreschini, Paris 1985.
- Gregorius Nyssenus, *Epistulae*, PG 46, col. 999–1108.
- Hieronymus, *Commentarii in Daniele*, Corpus Christianorum Series Latina [= CCL] 75, ed. F. Glorie, Turnhout 1964.
- Hieronymus, *Commentarii in Esaiam*, CCL 73–73A, ed. M. Adriaen et al., Turnhout 1963, trad. it. in: Girolamo, *Commento a Isaia*, Opere di Girolamo, vol. I–IV, ed. R. Maisano, Roma 2013–2015.
- Hieronymus, *Commentarii in Hiezechielem*, CCL 75, ed. F. Glorie, Turnhout 1964.
- Hieronymus, *Commentarii in Oseam*, CCL76, ed. M. Adriaen, Turnhout 1969, trad. it. in: *Commenti ai profeti minori. Commenti ai profeti Malachia e Osea*, Opere di Girolamo vol. VIII/4, a cura di C. Moreschini, R. Maisano, Roma 2020.

- Hieronymus, *Commentarii in prophetas minores*, CCL 76, ed. M. Adriaen, D. Vallarsi, Turnhout 1970, trad. it. in: *Commenti ai profeti minori*, Opere di Girolamo vol. VIII/1–5, a cura di C. Moreschini, R. Maisano, Roma 2018–2021.
- Hieronymus, *Commentariorum in Matheum libri IV*, CCL 77, ed. M. Adriaen, D. Hurst, Turnhout 1969.
- Hieronymus, *De viris inlustribus*, Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 14, ed. E. Cushing Richardson, Leipzig – Berlin 1896, trad. it. in: *Gerolamo. Gli uomini illustri. De viris illustribus*, Biblioteca patristica 12, a cura di A. Ceresa–Gastaldo, Firenze 1988.
- Hieronymus, *Epistulae*, Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum [= CSEL] 54, ed. I. Hilberg, Wien – Leipzig 1910, trad. it. in: San Girolamo, *Le Lettere*, vol. I–IV, a cura di S. Cola, Roma 1996–1997 [nuova ed. riveduta e ampliata].
- Irenaeus, *Contre les hérésies*: Livre V, SCh 153. ed. A. Rousseau, L. Doutreleau, C. Mercier, Paris 1969, trad. it. in: Ireneo di Lione, *Contro le eresie e gli altri scritti*, a cura di E. Bellini, Milano 1981.
- Iustini Martyris Dialogus cum Tryphone*, Patristische Texte und Studien 47, ed. M. Marcovich, Berlin 1997.
- Lucifer de Calaris, *Epistula pro Sancto Athanasio*, Patrologiae cursus completus. Series Latina [= PL 13], ed. J.P. Migne, Paris 1878, col. 817 C–935 A.
- Mai A., G. Cozza-Luzi, *Nova Patrum Bibliotheca*, 7: pars 2: Origenis, Didymi, Hippolyti, Apollinaris, Polychronii scholia in Proverbia, Esaïam, et Ezechielem cum Didymi uberioribus in Psalmos, Roma 1854.
- Origenes, *De principiis* II, SCh 152, ed. H. Crouzel, M. Simonetti, Paris 1978, trad. it. in: *I Principi di Origene*, a cura di M. Simonetti, Classici delle religioni UTET, Torino 1968.
- Origenes, *Contra Celsum*, I–II. SCh 132, ed. M. Borret. Paris 1967, trad. it. in: *Contro Celso di Origene*, a cura di A. Colonna, Classici delle religioni UTET, Torino 1971.
- Quinti Septimi Florentis Tertulliani Opera*, CCL 1 A, ed. E. Dekkers, Turnhout 1954, trad. it. in: Tertulliano, *Contro Marcione*. Libri I – III, a cura di C. Moreschini, Roma 2014.
- Theodoretus, *Epistolae*, PG 83, col. 1171–1492.
- Theodoretus, *Haereticarum fabularum compendium*, PG 83, col. 335–556.
- Theodoretus, *Historia ecclesiastica*, GCS (Neue Folge) 64, Band 5, ed. L. Parmentier, G. C. Hansen. Berlin 2009.
- Theodoretus, *Interpretatio in Ezechielem*, PG 81, col. 807–1256.
- Victorini episcopi Petavionensis Opera*, CSEL 49, ed. J. Haussleiter, Wien – Leipzig 1916 [repr. New York–London, 1965].

## Studi

Ashby G.W., *Theodoret of Cyrrhus as exegete of the Old Testament*, Grahamstown 1972.

- Bagatti B., *The Church from the Circumcision. History and Archaeology of the Judaeo-Christians*, Collectio minor Studium Biblicum Franciscanum 2, transl. E. Hoade, Jerusalem 1984.
- Curti C., *Girolamo e il millenarismo di Vittorino di Petovio*, Annali di Storia dell'esegesi 15 (1998), n. 1, p. 191–203.
- Curti C., *Il regno millenario in Vittorino di Petovio*, Augustinianum 18 (1978), n. 3, p. 419–433.
- Dulaey M., *Jérôme, Victorin de Poetovio et la millénarisme*, in: *Jérôme entre l'Occident et l'Orient. XVIe centenaire du départ de saint Jérôme de Rome et de son installation à Bethléem. Actes du colloque de Chantilly, septembre 1986* (Études Augustiniennes), publiés par Y.-M. Duval, Paris 1988, p. 83–98.
- Duval Y.-M., *Jérôme et les prophètes. Histoire, prophétie, actualité, et actualisation dans les "Commentaires" de Nahum, Michée, Abdias et Joël*, Vetus Testamentum 36 (1985 – suppl. IOSOT XI Congress), p. 108–131.
- González Salinero R., *Biblia y polémica antijudía en Jerónimo*, Textos y estudios „Cardenal Cisneros,” n. 70, Madrid 2003.
- Guinot J.N., *Théodoret et le millénarisme d'Apollinaire*, Annali di Storia dell'esegesi 15 (1998), n. 1, p. 153–180.
- Jay P., *Jérôme auditeur d'Apollinaire de Laodicée à Antioche*, Revue des Études Augustinienne et Patristiques 20 (1974), n. 1–2, p. 36–41.
- Jay P., *Lexégèse de saint Jérôme d'après son „Commentaire sur Isaïe”*, Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 108, Paris 1985.
- Jeanjean B., *Saint Jérôme et l'hérésie*, Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 161, Paris 1999.
- Kannengiesser C., *Apollinare di Laodicea*, in: *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, vol. 1, a cura di, A. Di Bernardino, Genova 2006, col. 417–421.
- Mazzucco C., Pietrella E., *Il rapporto tra la concezione del millennio dei primi autori cristiani e l'Apocalisse di Giovanni*, Augustinianum 18 (1978), p. 29–45.
- Mazzucco C., *La Gerusalemme celeste dell'„Apocalisse” nei Padri*, in: *La dimora di Dio con gli uomini” (Ap 21,3): Immagini della Gerusalemme celeste dal III al XIV secolo*, a cura di M.L. Gatti Perer, C.M. Martini, Milano 1983, p. 49–75.
- Monaci A., *Apocalisse ed escatologia nell'opera di Origene*, Augustinianum 18 (1978), p. 139–151.
- Mühlenberg E., *Apollinaris von Laodicea*, Göttingen 1969.
- Nautin P., Prinzivalli E., *Dionigi di Alessandria*, in: *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, vol. 1, a cura di, A. Di Bernardino, Genova 2006, col. 1431–1432.
- Newman H., *Jerome's Judaizers*, Journal of Early Christian Studies 9 (2001), n. 4, p. 421–452.
- Norelli E., *Il duplice rinnovamento del mondo nell'escatologia di S. Ireneo*, Augustinianum 18 (1978), n. 1 89–106.

- Norris R., *Manhood and Christ. A study in the Christology of Theodore of Mopsuestia*, Oxford 1963.
- O'Connell J.P., *The eschatology of Saint Jerome*, Mundelein 1948.
- Paczkowski M.C., *Alcuni aspetti teologici dell'Apocalisse in Vittorino di Petovio*, *Biblica et Patristica Thoruniensia* 5 (2012), p. 175–206.
- Paczkowski M.C., *Girolamo e la polemica antiapollinarista*, *Antonianum* 79 (2004), n. 3, p. 473–504.
- Perrone L., „*Four Gospels, Four Councils*” – *One Lord Jesus Christ. The Patristic Developments of Christology within the Church of Palestine*, *Liber Annuus SBF* 49 (1999), p. 357–96.
- Prinzivalli E., *Il millenarismo in Oriente da Metodio ad Apollinare*, *Annali di Storia dell'esegesi* 15 (1998), n. 1, p. 125–51.
- Riedmatten de H., *La christologie d'Apollinaire de Laodicée*, in: *Papers Presented to the Second International Conference on Patristic Studies Held at Christ Church, Oxford, 1955*, *Studia Patristica* 64, ed. F. Leslie Cross, K. Aland, Berlin 1957, p. 208–234.
- Romero Pose E., *Apocalisse*, in: *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, vol. 1, a cura di A. Di Berardino, Genova 2008, col. 388–389.
- Simonetti M., *Il millenarismo cristiano dal I al V secolo*, *Annali di storia dell'esegesi* 15 (1998), n. 1, 7–20.
- Simonetti M., *Sulle fonti del Commento a Isaia di Girolamo*, *Augustinianum* 24 (1984), p. 451–469.
- Simonetti M., *Lettera e/o allegoria. Un contributo alla storia dell'esegesi patristica*, *Studia Ephe-meridis „Augustinianum”* 23, Roma 1985.
- Steinmann J., *Saint Jerome*, London 1959.
- Testa E., *La Nuova Sion*, *Liber Annuus SBF* 22 (1972), p. 48–73.
- Valeriani E., *Teodoro di Eraclea*, in: *Nuovo Dizionario Patristico e di Antichità Cristiane*, vol. 3, a cura di A. Di Berardino, Genova 2010, col. 5247–5249.
- Vianès-Abou Samra L., *Leschatologie d'Apollinaire de Laodicée à travers les Fragments sur les Psaumes*, *Annali di Storia dell'esegesi* 21 (2004), n. 1, p. 331–371.